



Organizzazione delle Nazioni
Unite per l'Alimentazione
e l'Agricoltura

5+



Libro di attività

Junior

Storia di
una maglietta



Citazione obbligatoria:

FAO. 2024. *Libro di attività junior – Storia di una maglietta*.
Roma. <https://doi.org/10.4060/cd0947it>

Le denominazioni utilizzate e la presentazione del materiale nel presente prodotto informativo non implicano l'espressione di alcuna opinione da parte dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) riguardo lo status giuridico o lo sviluppo di paesi, territori, città, aree, riguardo le relative autorità o la delimitazione di frontiere o confini. La citazione di aziende o di prodotti specifici, brevettati o meno, non implica che siano approvati o raccomandati da parte della FAO a preferenza di altri di natura analoga che non sono citati.

ISBN 978-92-5-138832-7

© FAO, 2024



Alcuni diritti riservati. La presente opera viene resa disponibile ai sensi della licenza Creative Commons Attribuzione-Non commerciale- Condividi allo stesso modo 3.0 IGO (Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 3.0 IGO) (CC BY-NC-SA 3.0 IGO); <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/igo/legalcode>.

Ai sensi di tale licenza, la presente opera può essere copiata, ridistribuita e adattata per scopi non commerciali, a condizione che l'opera stessa sia debitamente citata. In qualsiasi utilizzo dell'opera, non deve essere in alcun modo lasciato supporre che la FAO approvi organizzazioni, prodotti o servizi specifici. L'utilizzo del logo della FAO non è consentito. Se adattata, l'opera deve essere assoggettata a licenza uguale o equivalente alla licenza Creative Commons. Se la presente opera viene tradotta, la relativa traduzione deve includere la seguente dichiarazione di esclusione della responsabilità, oltre alla citazione obbligatoria: "La presente traduzione non è stata eseguita dalla Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO). La FAO non responsabile/i del suo contenuto o accuratezza. Farà fede solo l'edizione originale in [lingua]".

Le controversie derivanti dalla licenza che non possono essere risolte in via amichevole saranno risolte tramite mediazione e arbitrato secondo quanto stabilito all'articolo 8 della licenza, tranne per quanto diversamente specificato. Le regole di mediazione applicabili saranno le regole di mediazione dell'Organizzazione mondiale per la proprietà intellettuale <http://www.wipo.int/amc/en/mediation/rules>. L'eventuale arbitrato sarà conforme al regolamento arbitrale della Commissione delle Nazioni Unite per il diritto commerciale internazionale (UNCITRAL).

Materiali di terze parti. L'utente che desideri riutilizzare materiali contenuti nella presente opera, attribuiti a terze parti, come tabelle, figure o immagini, è tenuto a valutare la necessità di ottenere, ai fini di tale riutilizzo, la relativa autorizzazione da parte del titolare del diritto di proprietà. Il rischio di reclami derivanti dalle violazioni di componenti dell'opera appartenenti a terzi è esclusivamente a carico dell'utente.

Vendite, diritti e licenze. I prodotti informativi della FAO sono disponibili sul sito web della FAO (www.fao.org/publications) e possono essere acquistati contattando l'indirizzo di posta elettronica publications-sales@fao.org. Le richieste di utilizzo commerciale devono essere presentate all'indirizzo Internet: www.fao.org/contact-us/licence-request. Le domande su diritti e licenze devono essere presentate a: copyright@fao.org.

Giornata Mondiale dell'Alimentazione

Ogni anno il 16 ottobre, persone da più di 150 paesi si riuniscono per celebrare la Giornata Mondiale dell'Alimentazione (GMA). Dal 1945, le nazioni di tutto il mondo si sono alleate con l'obiettivo comune di aumentare la consapevolezza globale e l'azione per porre fine alla fame e garantire a tutti una sana alimentazione. In quel giorno venne fondata la FAO. Ma la GMA è anche il TUO giorno! Diventa un eroe dell'alimentazione e ispira gli altri ad agire per contribuire a creare un mondo più sostenibile in cui nessuno venga lasciato indietro.

Nota per i docenti

Questa edizione del Libro di Attività attraverso il suo stile narrativo coinvolgente è stato pensato per i bambini dai 5 anni in su, che accompagnati da un adulto nella lettura e comprensione sono incoraggiati a svolgere un ruolo attivo nella costruzione di un mondo sostenibile.

Il libro, inoltre, fa parte della Serie di Libri di Attività della FAO, che pur rivolgendosi ai bambini tra gli 8 e 12 anni, possono essere un valido supporto didattico per studenti più piccoli e più grandi.

Ringraziamenti

La FAO desidera ringraziare Matteo Ward, eroe dell'alimentazione della Giornata Mondiale dell'Alimentazione e promotore della moda sostenibile, per il suo supporto tecnico e la sua visione creativa. Il suo contributo a questa narrazione intende ispirare le giovani menti ad abbracciare uno stile di vita più sostenibile.

Inoltre, la FAO estende i suoi ringraziamenti alla scrittrice Susanna Mattiangeli e all'illustratore Lorenzo Terranera per la loro dedizione e creatività nel trasformare le questioni globali in fonte di ispirazione per i giovani.



Ciao a tutte e a tutti, oggi vi voglio mostrare qualcosa di veramente strano. C'è un camion carico di pantaloni, magliette, giacche, gonne, abiti da sera, cappotti, maglioni di ogni colore e misura. Sono così tanti che tutti insieme formano una grande matassa colorata.

Guardate bene:
quella strana collina non
è fatta di terra, ma di vestiti.

Adesso il camion sta scaricando la matassa colorata ai piedi della collina. Ma perché? E poi, da dove vengono tutti questi panni? Bene, ve lo dico io: il camion li lascia qui per buttarli via. Questa è una gigantesca pattumiera dove milioni di abiti da tutto il mondo vengono buttati uno sopra l'altro. A dire la verità, non sembrano per niente contenti di stare qui.

Mi chiamo **Matteo** e voglio raccontarvi una storia che parla di vestiti ma anche di piante, di contadini e di agricoltura. Che cosa c'entrano i vestiti con l'agricoltura? Lo scopriremo presto.

Vedete questa maglietta?
Si chiama Celestina. È una delle
tantissime magliette che arrivano
qui ogni giorno. È carina, anche se
un po' triste, ed è quasi nuova.
Ha solo un piccolo strappo.



Dev'essere per questo che ti
hanno buttato, povera Celestina.
Ho un'idea: andiamo via da
questa discarica, dimmi dove eri
prima e io ti ci porto. Ti va?

Certo! Lei non vede l'ora di
scappare da qui. Ma dove
andiamo?

Celestina indica la grande città
sul mare, laggiù. Alla fine è lei che
porta me!



Vicino al porto, dove partono le navi, c'è il mercato dei vestiti usati. Che posto incredibile: qui vengono venduti vestiti che arrivano da tutto il mondo.

Celestina ha brutti ricordi di questo posto: è rimasta qui per tanto tempo ad aspettare di essere comprata ma nessuno vuole una maglietta triste, così alla fine è stata buttata via.

Celestina, che c'è? Vuoi andare via da qui?
Ok, ok, andiamo...dove? Come sei arrivata qui?
Certo! Con la nave!

Celestina viene dall'altra parte del mare e per venire fino a qui ha fatto un viaggio lunghissimo, chiusa in una grande busta insieme a tanti altri vestiti. Erano così stretti che non respiravano nemmeno.



Facciamo all'indietro il viaggio di Celestina: prima della lunga traversata in nave è stata per molto tempo in un magazzino tutto buio. Prima ancora, è stata in un negozio che raccoglie vestiti vecchi. E come ci è arrivata lì? Ci è arrivata in un sacchetto, in macchina, partendo da casa di Nina.

Celestina infatti era la maglietta di Nina. Nina amava Celestina: quando l'ha vista al negozio l'ha voluta subito. Aveva dato il tormento alla mamma: me la compri? Me la compri? Non la finiva più.

A quel tempo Celestina era una maglietta allegra e irresistibile. Con lei addosso, Nina faceva di tutto: corse, salti, capriole, lunghi giri in bicicletta...

È stato proprio in bici che Celestina si è rotta. È bastato passare accanto a un alberello, agganciare un rametto e... strap! Si è formato un buchino.

Quando arriviamo a casa di Nina, Celestina ricomincia a sorridere. «Che bello rivederti! Quanto mi sei mancata!» dice Nina rimettendosi addosso la sua maglietta preferita. «A me non importava niente dello strappo, ma dopo qualche giorno la mia mamma ha detto che non potevo andare in giro con una maglietta rotta, così ti ha messa in un sacchetto e ti ha portata via. Ci sono rimasta proprio male.»

Celestina le racconta il suo lungo viaggio, le descrive la montagna di vestiti e Nina fa fatica a crederle. «Davvero hai attraversato l'oceano? I vestiti viaggiano così tanto?»

Sì, appena decidiamo che non li vogliamo più, i vestiti se ne vanno in giro e, se nessuno li tiene, possono finire in una di quelle discariche giganti. Oltretutto la maggior parte delle magliette, dei pantaloni, delle giacche che mettiamo vengono già da lunghi viaggi prima di arrivare nei negozi. Perciò sì, i vestiti possono fare veramente il giro del mondo.



«E tu, Celestina, dov'eri prima di arrivare nel negozio?»

Già. Prima di diventare una maglietta, che cos'eri?



Celestina se lo ricorda molto bene. Ricorda quando è stata cucita, pezzo per pezzo, in una grande fabbrica lontana lontana. L'ago faceva un po' di solletico e Celestina non la smetteva di ridere. Forse è per questo che hanno deciso di stamparle davanti una faccia sorridente.

L'indaco è una pianta che cresce dove fa caldo. I contadini ne raccolgono le foglie e da queste si ricava un bel colore che può essere scuro o chiaro. Che nuotate! Come mi divertivo, dice. Era tanto tempo fa, in un altro posto lontano, chissà dove.

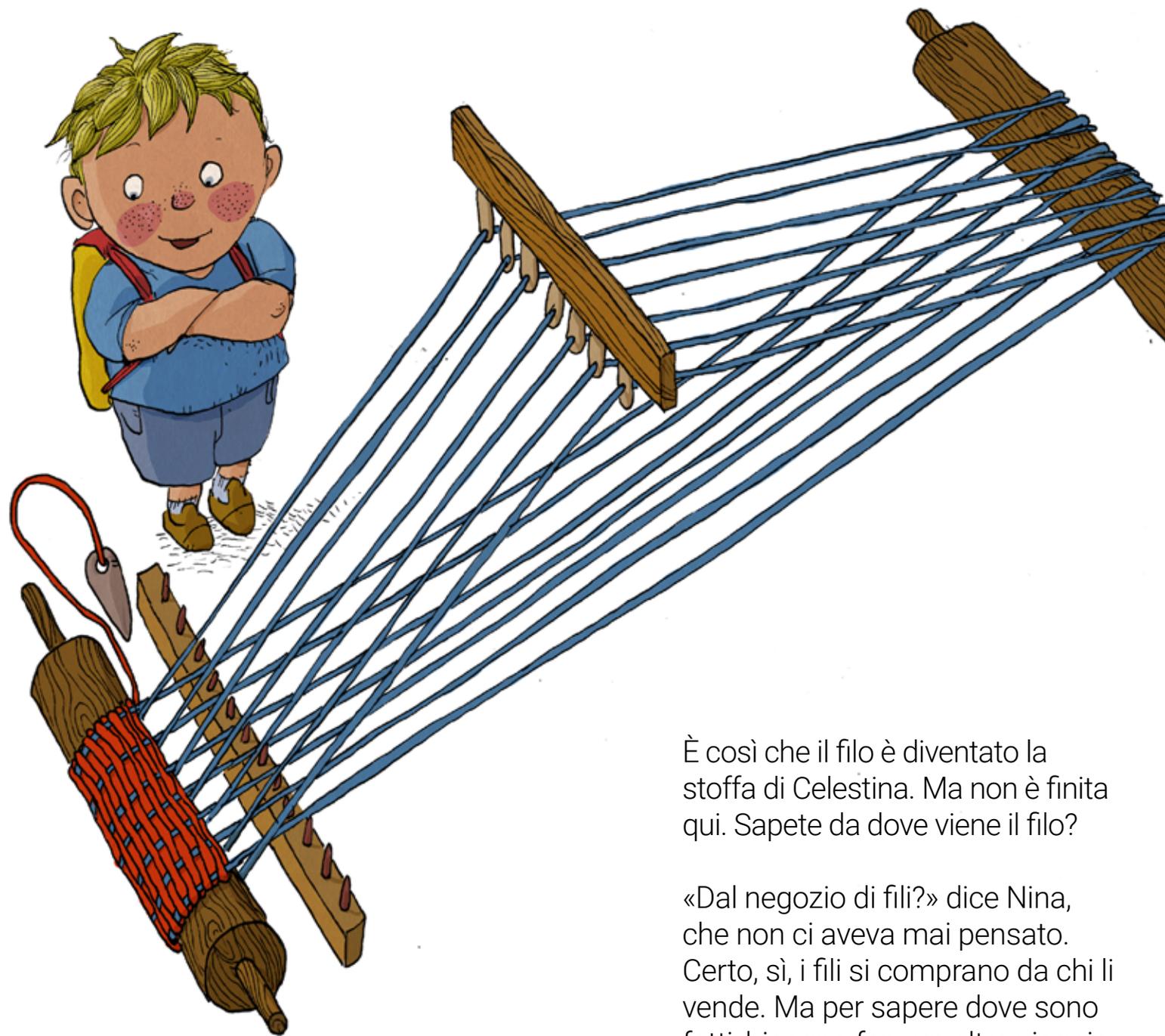
Ma prima? Ricordi qualcosa di prima? Sì, Celestina ricorda quando era un tessuto bianco appena uscito dal telaio, ricorda i bagnetti nell'indaco, il colore che l'ha fatta diventare Celestina.

Celestina ha viaggiato tanto, ancora prima di diventare una maglietta. E se andiamo ancora indietro? Prima di essere una stoffa eri un filo, te lo ricordi?

Un filo?
Non mi ricordo mica,
dice Celestina.

Per forza, è passato tanto tempo.
Io però lo so.

Per fare la stoffa di un vestito
ci vuole il telaio: si mettono
moltissimi fili in modo che stiano
uno accanto all'altro, belli dritti
e tesi ma non troppo, sennò si
spezzano. Questo fascio di fili si
chiama ordito. A questo ordito
si intreccia un filo di traverso,
che passa sopra e sotto i fili
dell'ordito, lasciando una riga
orizzontale. Riga dopo riga, si
forma il tessuto. Il telaio è uno
strumento molto antico e prima
tutto questo si faceva a mano,
mentre adesso ci sono delle
grandi macchine molto più veloci.



È così che il filo è diventato la
stoffa di Celestina. Ma non è finita
qui. Sapete da dove viene il filo?

«Dal negozio di fili?» dice Nina,
che non ci aveva mai pensato.
Certo, sì, i fili si comprano da chi li
vende. Ma per sapere dove sono
fatti, bisogna fare un altro viaggio.



Guardiamo un po' l'etichetta di Celestina: c'è scritto che è fatta tutta di cotone, una pianta molto molto bella e speciale. Quando i suoi fiori sbocciano e ricevono il polline, si forma il frutto che contiene i semi. Il frutto del cotone è tondo e morbido dentro. Vedete quei batuffoli? Ricoprono i semi per proteggerli. Quando il frutto si apre, i contadini raccolgono questi bellissimi fiocchi bianchi e li separano dai semi. Per farli diventare fili ci vuole tanto lavoro: bisogna pulire i batuffoli, pettinarli a lungo e unirli in nastri; poi i nastri devono essere tirati con delicatezza e attorcigliati su sé stessi più volte, finché non diventano fili sottili e resistenti.

«Quindi Celestina viene da un fiore?» domanda Nina.

Sì, possiamo dire che i genitori di Celestina erano i fiori della pianta di cotone e chi ha coltivato e raccolto il cotone l'ha fatta nascere.

«Sembra una magia!»

È vero, la filatura, la tessitura, la colorazione del tessuto sono arti un po' magiche e molto antiche. È difficile da credere ma, prima di essere una maglietta, prima di essere stoffa, prima di essere filo, Celestina era un fiore.

Nina guarda Celestina di nuovo. Adesso le sembra ancora più preziosa: quanti viaggi, dal campo di cotone dov'è nata fino al negozio dove l'ha comprata. Tutto il lavoro fatto da tante persone. «Ma questo piccolo stappo, si può aggiustare?» mi domanda Nina.

Certo! Possiamo ripararlo e magari farlo diventare...che cosa ti piacerebbe?

«Un fiore! Un fiore giallo come quello del cotone!» Ci mettiamo al lavoro con ago e filo e alla fine viene fuori una bella toppa.

«Adesso che ti ho ritrovato, non ti butterò mai via» le dice Nina. «Non finirai mai più in una montagna di vestiti».

Celestina adesso è più bella di prima. E soprattutto, non è mai stata così felice.



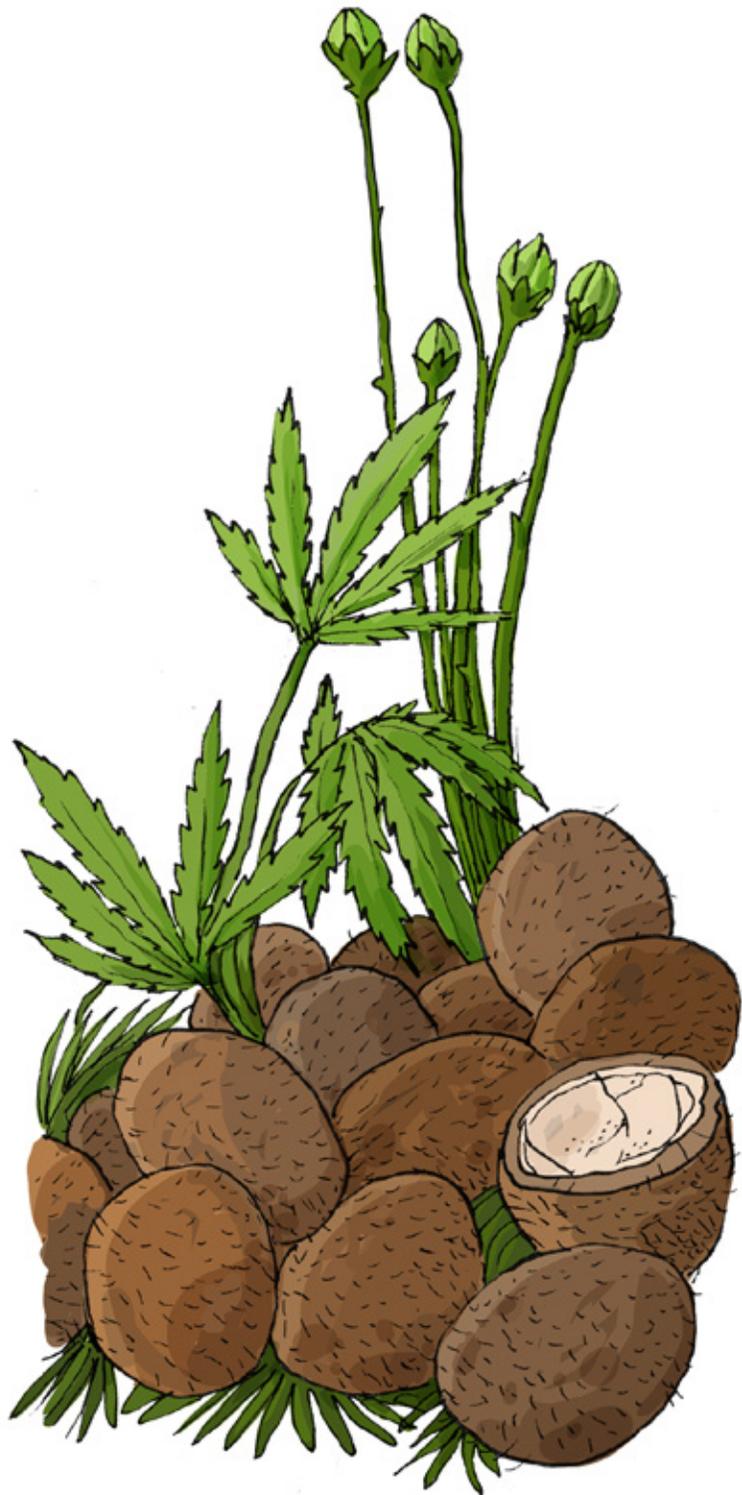




Io sono Matteo Ward e lavoro per far conoscere gli effetti che l'industria dei vestiti ha sul nostro ambiente e sulla nostra vita. Una maglietta come Celestina è fatta con gli stessi ingredienti di una pagnotta: terra, acqua, aria, energia e lavoro delle persone. Sono tutte risorse preziose che dobbiamo usare con attenzione. Sappiamo bene che il cibo non deve essere sprecato; allo stesso modo non è giusto che delle risorse essenziali per il pianeta vengano usate per fare degli abiti che durano poco e che vengono buttati via dopo pochi mesi. Nel mondo, tutte le azioni sono collegate come in una grande catena: l'industria dei vestiti, proprio come quella del cibo, fa parte della grande catena dell'agricoltura.

Matteo Ward

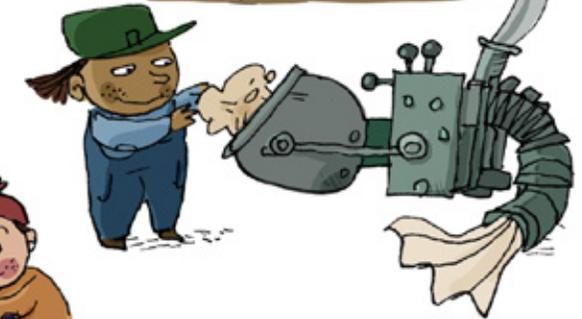
è uno dei tanti eroi dell'alimentazione della FAO. Gli eroi dell'alimentazione sono persone che si impegnano perché l'agricoltura e la produzione del cibo non faccia male all'ambiente e garantisca una vita sana a tutte e tutti.



La maglietta Celestina nasce dalla pianta del cotone, che è una fibra vegetale come il lino, la canapa, la juta, o il cocco. Con queste fibre si fanno vestiti ma anche tende, rivestimenti di mobili, zaini e moltissime altre cose. Oltre alle fibre vegetali, ci sono quelle che provengono dagli animali come la seta, la lana, il cashmere o il mohair.

Per ottenere questi materiali servono campi per le colture, acqua per innaffiare, energia per le fabbriche che li trasformano e naturalmente tante persone che lavorano.

Ogni volta che indossiamo un abito, pensiamo alla catena che lo ha portato fino a noi, all'ambiente, alle persone che ci hanno lavorato.



Se il cotone, il lino, la canapa vengono coltivati usando troppi insetticidi e fertilizzanti, il risultato è che i terreni si impoveriscono e molte specie viventi muoiono. Molte fabbriche di tessuti tingono o trattano i loro prodotti con sostanze chimiche che rischiano di avvelenare i fiumi e i mari se non vengono usati i filtri o i depuratori adatti. Spesso nella produzione di abiti si vuole risparmiare e il risultato è l'inquinamento dell'ambiente vicino.

A proposito di risparmiare: chi ha cucito i nostri vestiti è stato pagato abbastanza? Ha lavorato in un ambiente sano? Per quante ore? È poco probabile che la risposta sia scritta nelle etichette degli abiti. Purtroppo nel settore dell'abbigliamento molte persone sono pagate poco per lavorare troppo, in luoghi dannosi per la salute.

Allora? Come si fa per migliorare la situazione? Non c'è una sola cosa da fare, bisogna farne tante tutti insieme.



Quali sono le soluzioni?

I governi devono fare leggi perché il modo con cui si fanno i vestiti sia sostenibile, cioè non danneggi il pianeta, e sia anche giusto per i lavoratori e le lavoratrici.

Le aziende dovranno produrre meno e meglio, senza inquinare e senza sprecare risorse, garantendo buone paghe e ambienti sani di lavoro.

Tutta la società, cioè l'insieme di cittadini e cittadine, deve agire per chiedere maggiore chiarezza e responsabilità nell'industria della moda.



Cosa fa la FAO?

LA FAO è un'organizzazione delle Nazioni Unite che si occupa di cibo e agricoltura. Difende quindi il diritto di milioni di piccoli agricoltori al cibo e a una vita dignitosa. Bisogna pensare a chi vive coltivando e producendo fibre naturali come il cotone, la lana o la seta. L'abbigliamento crea posti di lavoro per tante persone nei paesi più poveri.

Per questo motivo la FAO aiuta molte piccole comunità di artigiani che conservano sistemi di produzione tradizionali e rispettosi dell'ambiente, in modo che tante famiglie possano vivere bene e che le pratiche antiche e sostenibili non vadano perdute. Un altro obiettivo della FAO è assicurare che il cibo non sia contaminato dalla plastica. E la moda che c'entra? C'entra eccome.

Questo materiale, lo sappiamo, si trova ovunque: negli imballaggi, negli edifici, nelle automobili, nei computer e anche nei vestiti. Già, perché i vestiti però non sono fatti solo di fibra naturale. Molti abiti che indossiamo sono fatti con fibre artificiali, come il rayon, o sintetiche, come il nylon. Queste ultime si spezzano e rilasciano minuscoli pezzettini di plastica ogni volta che li laviamo in lavatrice.

Le microplastiche finiscono nell'acqua, nell'ambiente, nei pesci, nell'intera catena del cibo. Possono finire anche dentro di noi. È una vera emergenza ambientale che bisogna contrastare con la ricerca scientifica, con l'impegno dei governi e di tutti noi.



Che cosa possiamo fare noi?

Acquistiamo solo ciò che serve

e conserviamo i vestiti con cura. Rammendiamoli finché si può e poi cerchiamo di riutilizzare i tessuti in modo creativo. Vogliamo cambiare guardaroba? Organizziamo scambi di vestiti con gli amici e, se possiamo, acquistiamo abbigliamento usato.

Scegliamo produzioni responsabili.

Quando compriamo abiti nuovi, cerchiamo negozi o marchi che non inquinano l'ambiente, che usano materiali veramente ecologici e che garantiscono davvero giusti stipendi e buone condizioni di lavoro. Se vogliamo scegliere in modo serio, possiamo fare una ricerca a scuola con l'aiuto dei nostri insegnanti.

Attenzione ai lavaggi!

Laviamo in acqua fredda per risparmiare energia e far durare di più i tessuti. I tessuti sintetici rilasciano minuscoli pezzettini di plastica che finiscono nei fiumi e nei mari ogni volta che li laviamo in lavatrice: non esageriamo con i lavaggi.

Parliamone. Anche noi possiamo contribuire a informare amici e amiche, parenti e conoscenti sull'impatto che l'industria della moda ha sull'ambiente. Possiamo scambiarci informazioni su cosa voglia dire veramente "moda sostenibile", su come ridurre gli sprechi e su come e cosa acquistare.



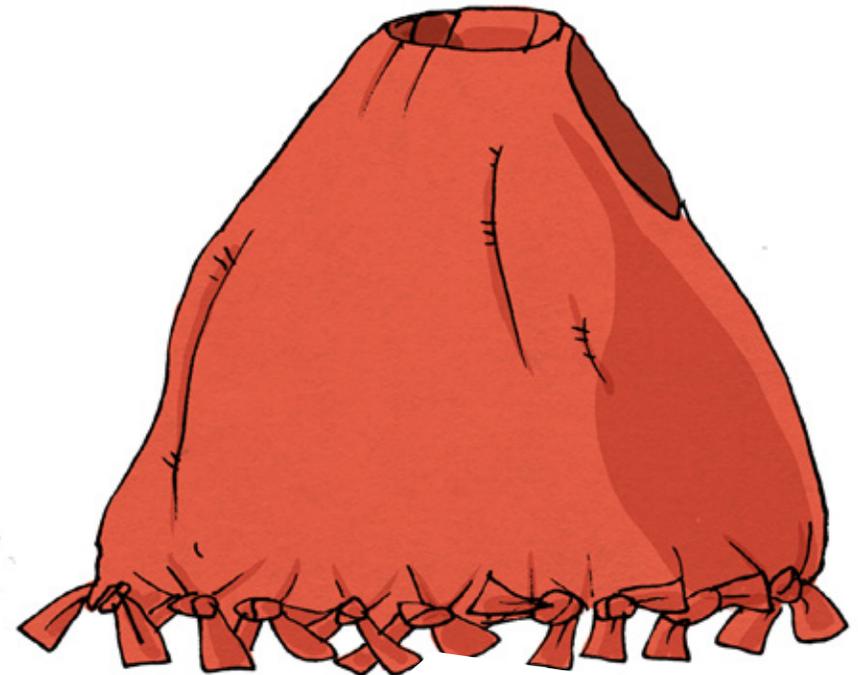
Una borsa da una maglietta, senza cuciture.

Una maglietta non ci entra più? È troppo vecchia, rovinata, sbrindellata? Invece di buttarla, trasformiamola in una borsa per la spesa.

Basta eliminare con le forbici le maniche e la parte del collo (possiamo usare gli avanzi come elastici o conservarli per altre invenzioni) e tagliare delle frange verticali in fondo, così:



Poi bisogna annodare le frange tra di loro, la parte davanti con quella di dietro, in questo modo:



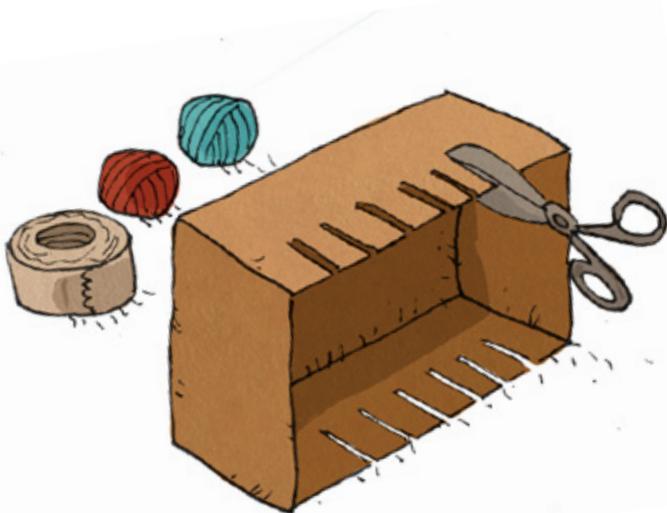
Facciamo un secondo giro di nodi tra le frange vicine per rinforzare il fondo della nostra borsa. Una volta finito, possiamo scegliere se tenere le frange di fuori o se rivoltare tutto.

Facciamo un telaio

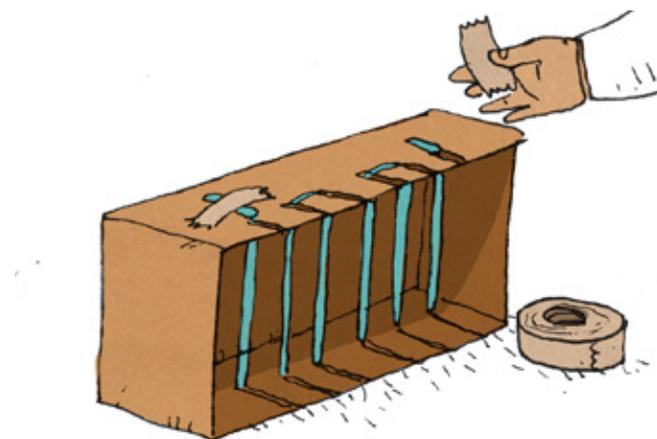
Che cosa serve:

- Una scatola da scarpe senza coperchio.
- Scotch di carta
- Due fili di lana o cotone belli lunghi, di due colori diversi, per esempio rosso e verde
- Una graffetta grande

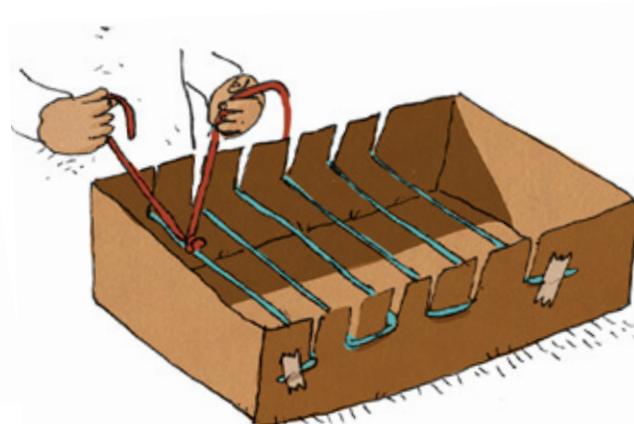
Prendiamo una scatola da scarpe e facciamo sui suoi lati lunghi dei tagli distanti circa un centimetro tra loro e profondi circa due centimetri e mezzo:



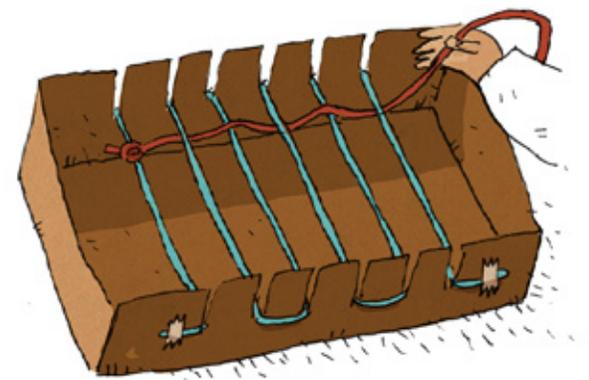
Su questi tagli montiamo l'ordito facendolo passare per ogni fessura. Il filo dovrà iniziare e terminare sullo stesso lato della scatola, in questo modo:



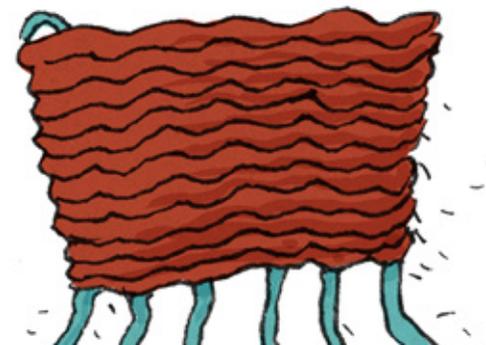
Quando abbiamo finito, fissiamo l'inizio e la fine dell'ordito con dello scotch. Adesso prendiamo l'altro filo, quello rosso, ne leghiamo un capo alla graffetta, che ci farà da spoletta. L'altro capo lo leghiamo al primo filo dell'ordito, in alto a sinistra, così:



A questo punto possiamo cominciare a tessere la trama, passando la spoletta sopra uno e sotto all'altro filo, quello dell'ordito. Finita una riga da sinistra a destra, ricominciamo dall'altra parte, da destra a sinistra. **IMPORTANTE:** se il filo della trama, quello rosso, finisce SOTTO il filo dell'ordito,



dobbiamo ricominciare **DA SOPRA**. Se invece il filo finisce sopra, ricominceremo da sotto. Ripetiamo gli stessi gesti fino alla fine dell'ordito, stringendo bene la trama, e alla fine avremo il nostro tessuto.



Istruzioni per realizzare la tua maglietta da viaggio

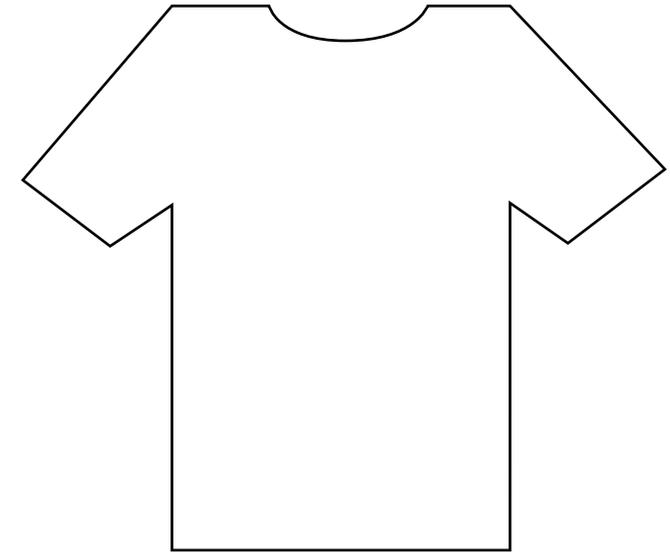
Complimenti per aver completato il libro di attività e per aver scoperto come adottare uno stile di vita più sostenibile! Adesso, è arrivato il momento di impegnarsi davvero e di condividere ciò che hai imparato.

1. Colora la maglietta: esprimi la tua fantasia e crea un'illustrazione.
2. Scegli un'azione per cui impegnarti: rifletti sulle attività che hai esplorato e scegli quella che ti ha colpito di più. Infine, trascrivi l'azione nell'apposito spazio.
3. Ritaglia la maglietta.
4. Diffondi l'ispirazione! Se puoi, spedisce la tua maglietta dentro una busta da lettera ad un amico o a un familiare oppure consegnala di persona. Incoraggiali a leggere il libro di attività per scoprire l'impatto delle loro azioni e invitali a unirsi a te nel viaggio verso la sostenibilità.

Visite del Gruppo FAO

La sede centrale della FAO si trova a Roma, in Italia, ma l'Organizzazione opera in oltre 130 Paesi in tutto il mondo! Siete curiosi di conoscere la storia della FAO, i suoi progetti e gli spazi in cui si riuniscono i leader mondiali? Vi invitiamo a visitare il nostro sito web dedicato alle visite di gruppo, dove potrete avere una visione interna della FAO e saperne di più sul nostro lavoro.

Per maggiori informazioni visitate il sito:
www.fao.org/about/visit-us/it



Piegare il foglio lungo i puntini.

Per un abbigliamento sostenibile, mi impegno a:





Organizzazione delle Nazioni
Unite per l'Alimentazione
e l'Agricoltura

Libri di Attività



Serie Libri di Attività

Scaricate la serie di Libri di attività della FAO e preparate attività o lezioni su importanti questioni globali al centro del lavoro dell'organizzazione: www.fao.org/documents/card/en/c/cc0239it



► L'acqua è vita,
l'acqua ci nutre



► Agiamo per il clima



► Non lasciare
nessuno indietro



► Le nostre azioni sono
il nostro futuro



► Eroi dell'alimentazione



► Piante sane per
un pianeta sano



► Mangiare sano è
importante



► Cambiamo il futuro
delle migrazioni



La mia maglietta da viaggio



► La tua guida alla FAO



► Lavoriamo per
Fame Zero



► Il clima sta cambiando

Contattaci:

world-food-day@fao.org
www.fao.org

**Organizzazione delle Nazioni Unite
per l'Alimentazione e l'Agricoltura**

Roma, Italia



ISBN 978-92-5-138832-7



9 789251 388327

CD09471T/1/06.24